

## PROFESSIONISTI DEL RISPARMIO

ART ECONOMY24

pagina a cura di Marilena Pirrelli

# Il mercato chiede nuove regole

Da un gruppo di 12 operatori position paper al ministro Franceschini per rinnovare il sistema

Marilena Pirrelli

Record per gli artisti italiani alle Italian Sale con rivalutazioni per gli Spazialisti, per l'arte Ottico-Cinetica, per l'Arte Povera e per le signore italiane dall'Accardi e all'Apollonio. Dove? Naturalmente a Londra, che ha una *market share* globale del 20%. Non di certo in Italia che si accontenta dell'1% con un trend in contrazione in asta e galleria. In realtà nel nostro Paese non ci si accontenta più, gli operatori sono passati all'azione: un gruppo trasversale di 12 soggetti composto dall'Associazione Nazionale Case d'Asta, da Christie's, Sotheby's e Artcurial; dalle case d'asta italiane Il Ponte, Bollaffi e Minerva, dall'Associazione Nazionale delle Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea, dall'Associazione Antiquari Italiani e dall'Associazione Librai Antiquari d'Italia e, infine, da Art Defender e Arteria (trasporto d'arte) hanno presentato - attraverso lo studio legale CBM&Partners di Milano - un *position paper* ad ambienti politici vicino al ministro Franceschini (Mibact). La delegazione presentatasi a Roma mercoledì 22 ottobre per illustrare il documento agli esperti romani era composta dall'avvocato Giuseppe Calabi, Annamaria Gambuzzi, presidente dell'Angamc, l'avvocato Giulio Volpe e Vincenzo Aprile per la FB&Associati. Nel *position paper* leggiamo delle richieste chiare per sbloccare il mercato italiano dell'arte soffocato da restrizioni burocratiche e amministrative e disciplinato da un impianto normativo che risale al 1909, recepito poi dal Codice dei Beni Culturali del 2004, anacronistico e protezionistico.

## I VINCOLI DA RIVEDERE

I criteri che giustificano la Dichiarazione d'interesse culturale, ex art. 13 del Codice, la quale comporta la definitiva impossibilità di esportare le opere dal territorio nazionale; la necessità per poter uscire dall'Italia per qualsiasi oggetto o opera d'arte che presenti interesse

culturale - sia opera di autore scomparso e la cui esecuzione risale a oltre 50 anni fa - di essere accompagnato da un attestato di libera circolazione ed, eventualmente, da una licenza d'esportazione in caso di uscita dalla Ue, qualunque sia il valore dell'oggetto-opera; assoluta discrezionalità, non essendoci soglie di valore, degli Uffici Esportazione nel limitare l'uscita appellandosi ai "Principi" generici (con giudizi di "rarità" o "pregio artistico") adottati dal Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti nel 1974 e recepiti dal Ministero della Pubblica Istruzione.

## LE CONSEGUENZE

Incertezza nella circolazione delle opere al di là dei nostri confini; ipertrofia amministrativa, l'opera con oltre 50 anni viene fisicamente visionata da una commissione di funzionari della Soprintendenza e poi viene chiesto un parere all'amministrazione centrale, che risponde entro i successivi 10 giorni (nel 2010 solo 66 sono stati i dinieghi su 5 mila denunce d'esportazione, pari all'1,32%, delle migliaia di pratiche processate); al fine di trovarsi con un'opera non più esportabile dopo il suo 50° compleanno si osserva una fuga all'estero (in piazze dove il mercato è più dinamico e meno protezionista, come le Italian Sale), prima della scadenza, che oggi vuol dire il 1964!

## COSA CHIEDONO GLI OPERATORI?

Allungamento dei termini entro i quali può scattare la notifica ed, in genere, la tutela da 50 a 100 anni. L'accoglimento delle soglie di valore previste dal Regolamento (CE) n. 116/2009 con riferimento all'uscita definitiva dal territorio della Ue. In Francia e nel Regno Unito per i beni che superano le soglie minime per le esportazioni, le restrizioni per l'espatrio sono solo temporanee (30 mesi in Francia e fino a 6 mesi prorogabili in UK) al fine di consentire allo Stato di comprare a prezzi di mercato o a un collezionista d'acquistare impegnandosi a mantenere l'opera nel paese. In Italia non solo il blocco è definitivo (e lo Stato gode dell'acquisto in prelazione) ma anche per ottenere la licenza d'esportazione extra Ue è comunque necessario richiedere l'attestato di libera circolazione (necessaria per i paesi Ue) per il quale non ci sono le soglie di valore.

Gli operatori chiedono al ministro che attraverso un decreto ministeriale ridisegni una nuova procedura amministrativa per l'esportazione chiara e omogenea per tutto il Paese rivedendo i Principi del 1974 e introducendo, sul modello del passaporto francese, un documento di libera circolazione che accompagni l'opera, privo del nome del richiedente. La riforma di queste normative - ritengono i sottoscrittori del *position paper* - non è più rinviabile.

Del resto il ministro Franceschini nella circolare del 23 settembre d'indirizzo sulle priorità politiche del 2015 e fino al 2017 prevede di "migliorare le procedure per la circolazione dei beni" e "accelerare le procedure per le verifiche di interesse culturale". Le richieste e le ragioni degli operatori del sistema sono alla sua attenzione. Anche in questo settore pubblico e privato dovrebbero dialogare, anche perché musei ormai senza i collezionisti privati e gli operatori non potrebbero aggiornarsi.



«Achrome», 1958-59 di Piero Manzoni venduto da Sotheby's il 17 ottobre per 15.872.822 €, record per l'artista. Accanto il record della «Superficie Bianca», 1967, di Enrico Castellani, aggiudicata per 4.749.967 €

## Con Wage adesso gli artisti si pagano

Gli attivisti domandano agli spazi museali di retribuire il loro lavoro

Sara Dolfi Agostini

L'arte è passione per chi la fa, ma questo ci autorizza a non pagarla come ogni altro lavoro? È consuetudine diffusa nelle istituzioni non farlo per esporre delle opere, ritenendo che gli artisti siano compensati da un ritorno d'immagine o dalla produzione di un'opera. Ma un gruppo di attivisti di New York riuniti sotto l'acronimo W.A.G.E. (Working Artists and the Greater Economy) non la pensa così e il 6 ottobre, dopo sei anni di lavoro, ha lanciato sul proprio sito, *wageforwork.com*, una piattaforma per consentire alle istituzioni no profit americane di calcolare quanto dovuto all'artista coinvolto in mostre personali, collettive, performance o seminari. W.A.G.E., inoltre, si propone di certificare ogni anno le istituzioni che soddisfano i requisiti: il primo spazio a essere stato certificato per il 2014 è lo storico Artists Space di New York, che ha accompagnato W.A.G.E. nella sua avventura.

Ma quali sono i criteri del calcolatore? «I costi operativi totali e lo stipendio del direttore dell'istituzione perché sono due cifre inequivocabili e condivise nel documento fiscale 990 che ogni non profit deve compilare annualmente in America» spiega Lise Soskolne, direttrice di W.A.G.E.. Così se l'istituzione in questione ha costi operativi di 500.000 dollari e stipendio del direttore di 12.000 \$, come Apexart, il valore economico minimo da corrispondere all'artista per una mostra personale è 1.000 \$, e via crescendo fino a 10.000 \$ se l'istituzione è il Metropolitan Museum of Art, con 462 milioni di \$ di costi operativi e stipendio massimo di 880.000 \$. I conti sono presto fatti, perché W.A.G.E. ha



Dean Daderko prepara un reclamo e una scatola per consigli e donazioni allo stand di W.A.G.E. a «No Soul for Sale: A Festival of Independents, X Initiative», New York, 22 giugno 2009

messo online una rielaborazione grafica del foglio di lavoro excel su cui ha studiato ed elaborato il progetto. Ma perché considerare i costi operativi totali, che includono anche la manutenzione di un'eventuale collezione, negozi e servizi di ristorazione? «Certo sarebbe una rappresentazione più accurata considerare solo il programma artistico, tuttavia, non è identificabile nel 990, che è l'unico documento pubblico di facile reperimento» spiega Soskolne, e aggiunge: «Inoltre, il programma artistico è una voce di costo troppo influenzabile da risorse esterne, come gli interventi delle gallerie che spesso contribuiscono alla produzione delle mostre dei propri artisti, e parametrarsi solo al costo della mostra potrebbe essere un incentivo verso esposizioni costose a discapito della qualità». L'iniziativa piace, e già oltre 690 professionisti del settore tra cui gli artisti Tom Burr, Shannon Ebner e Goshka Macuga hanno aderito alla coalizione: il prossimo passo è finanziare la prima campagna di raccolta fondi per implementare l'ambizione di W.A.G.E. di diventare uno standard nell'arte contemporanea e, chissà, varcare l'oceano.

## LETTERA DA WALL STREET

Mario Platero

## Lauder, esempio di imprenditore e filantropo

Leonard Lauder ha molte qualità, grande imprenditore, raffinato collezionista, intelligente gestore dei beni di famiglia: ha dato a un manager straniero (italiano, Fabrizio Freda) le chiavi del gruppo fondato da sua madre Estee lasciandogli trasformare (con successo, 7 volte la capitalizzazione!) il suo gruppo. Ma questa settimana Lauder ha affermato soprattutto la sua qualità di filantropo. Lunedì scorso, al Metropolitan Museum, si è aperta al pubblico la mostra di 81 opere cubiste che ha donato al Museo. È una collezione che ha messo insieme in 40 anni perché fosse la più completa in materia di cubismo. L'ho vista una mattina, c'era anche lui, Lauder, c'erano il direttore del Museo Tom Campbell, raggianti perché si ricorderà sempre che sotto il suo mandato il Museo più grande del mondo diventava anche il più importante museo per l'arte moderna. C'erano i curatori, Emily Braun, che ha aiutato Lauder in questa missione. Fra le opere 34 Picasso, 17 Braque, ma anche molte opere di Juan Gris e di Ferdinand Leger. La mostra comprende un periodo fra il 1909 e il 1924. Mostra come Braque e Picasso lavorassero fianco a fianco in questa avventura verso la decomposizione e ristrutturazione delle immagini: i palazzi, le cose, gli strumenti musicali, diventavano un incastro geometrico, un incastro di cubi. Da qui il nome. I due passavano le notti a discutere e studiare le rispettive opere. Nella mostra è possibile seguire questo fermento, si passa dal periodo dei toni monocromatici all'esplosione del colore, si vede crescere il movimento che avrebbe portato all'arte astratta, all'espressionismo. Ma qui più che di arte voglio parlare di filantropia, altra tematica su cui siamo indietro. Il valore della mostra è di 1,5 miliardi \$. Perché Lauder, 82 anni, l'ha donata? «Perché volevo che restasse insieme come collezione - mi dice - e fosse condivisa da tutti. E New York è la mia città mi ha dato tutto, genitori, nascita, figli, nipoti e soddisfazione negli affari». "Give Back" la "restituzione". Un valore puritano molto americano. Mi piacerebbe che Thomas Piketty l'economista francese che ha scritto di disegualianza e chiede la confisca del patrimonio dei ricchi potesse "ponderare" il suo pensiero, includendo i benefici di costruzioni, riflessioni e donazioni "a la Lauder".

## LA PAROLA CHIAVE

### Italian Sale

Con quattro nuovi world record per Piero Manzoni, Enrico Castellani, Agostino Bonalumi e Turi Simeoni Sotheby's ha chiuso la 16ª Italian Sale del 17 ottobre con un aggiudicato per 49 lotti offerti di 52.060.003 € (dalla stima tra 30-42 milioni €) con il 98% dei lotti venduti e il 99,6% del valore, registrando il miglior risultato da sempre per un'asta d'arte italiana. Christie's il 16 ottobre ha fatturato con 66 lotti offerti, sempre di arte italiana, 34.342.080 € con l'88% di venduto per lotti e valore, record d'asta per Alighiero Boetti per «Colonna» 1968 battuto per 2.434.500 £ (3.030.953 €) dalla stima di 1,5-2 milioni di £.